Ballerina (racconto)

I'm a clown.
Tony. Clown. You're a clown
Tony. Clown.

Una ragazza bella, sola. Seminuda.
Le occhiaie. Le cosce. Il marchio.

Cento tavolini: Una ragazza sola.
Le cosce. I capelli: Il tutù nero.

I'm a clown.
Tony. Clown.

Cento tavolini vuoti. La ragazza accompagnata.
Le cosce. Il corpo. Un uomo con soldi.

I'm a clown
Tony. Clown. You clown.
Tony. Clown.

Il mattino. L'uomo saluta. Paga.
~~[illegible]~~ Stasera ancora cento tavolini. Le coscie....

I'm a clown!
Tony. Clown. And ~~all~~ you all clowns!
Tony. Clown!

Le coscie. I capelli. Le braccia.
Le dita. Le palme sicure del maschio!

Clown!

Sacre du printemps | A M. 22/4/56

Tu ricordi le nostre pure ribellioni.

Le nostre magnifiche giornate
erano un perpetuo rifiutare;
in nome di scelte più sicure,
malgrado, ~~fossero~~ tanto colme di mistero.
perché

Queste dita che indicano tese
questi sguardi che indagano protesi
e quelle vecchie nere che mordono rosari,
e queste città di putrefatti onorati
devono pure classificarci.

Dobbiamo scegliere un ruolo stabilito.
Stiamo entrando in palco ~~nella commedia~~!
La platea vuole personaggi definiti,
~~per timo~~ gli ~~eterni~~ attori delle piccole commedie
recitate un bene o un male, da un bar all'altro, tra un bar e l'altro tra l'uno e l'altro bar,
da un salotto all'altro, fra piccoli narcisi in vaso.

E noi che ci lasciamo ingannare
da questo entrare in questa che non è vita.

Nascita, primo amore, salotto e morte.
questa una parabola. Avremo i balconi ornati di fiori in vaso.

Dalla poltrona dei ricordi, un po' appassita
~~ricorderai~~ rivedrai ~~strade~~ le strade ~~in una~~ nella primavera sacra
con gli occhi di un ~~folle~~ pazzo ~~del folle~~ che pazzamente ama.

# Il passo

Con la mano immersa
nell'onda tepida dei tuoi capelli lievi,
dondolavamo insieme, nella grande sala.

~~Il silenzio unisce il nostro colloquio.~~
Il nostro colloquio silenzioso.

Fuori dei muri della scala
sentimmo battere dei passi. Dei passi nella scala.

Rompemmo il colloquio silenzioso.

Un passo. Una persona stanca si trascinava;
piano, lungo i muri, è in ascolto!

~~Ma che ascolta~~?
Ascolta Il nostro ~~muto~~ colloquio;
oh sordi del tuo ~~chiaro~~ rio,
~~ritorniamo~~
resta nel ~~tempo silenzioso~~ eterno dell'amore;

Lo nel palmo della mano
la lacrima di questo tuo singhiozzo;
~~Lo questo tuo singhiozzo nel palmo della mano!~~

Brilla delle luci della sala.

La mia mano è gelida nei tuoi capelli lisci.

Il passo, [illegible], s'allontana.

9. S. 1956 — epigrafe

Si levò di colpo
nella piazza nuda
la voce ululato dell'uomo stroncato;

Nessuno lo vide.

Giacque contorto, intrico di serpenti le membra.

L'urlo si spense
~~[illegible]~~ per le strade contorte.

Rimase un segno di sangue, la macchia

Le ruote delle auto allargarono ~~allungarono~~ il sangue —
a raggiera.

Verso tardi, ~~[illegible]~~ scintillanti di sole, tramonto
i camion cancellarono con le ~~[illegible]~~ enormi ruote

il segno della morte, già diafano.

Dice uno:

**Un** "Devo trovare i soldi voglio trovare un lavoro
devo guadagnare i soldi sufficienti a costruirmi
una canoa.

Riparo lampade elettriche, ma il guadagno è poco
e spuma in sigarette. Con quanto resta è non posso farmi
impossibile le pensi
non mi posso costruire
una canoa.

Non voglio più stare sulla terra. Con una canoa
voglio abitare sull'acqua, andare, andarmene con
una canoa.

dice due

**Deux**: Ho aspetto di avere un lavoro. Ora sono senza far niente
un pacco niente.
Quando passare i giorni. Ho l'umore del tempo atmosferico
Attendo la pioggia per essere triste.
Ieri ho trafilato ~~un petalo~~ a una rosa in un giardino.
unica avventura. Oggi ho traversato la città.
Passo il tempo telefonando a numeri inventati.

dice tre

**Trois**: Oh io credevo d'essere un grande, domani.
Ero tutto ancorato al sogno di domani.
Ero tutto ancorato al sogno d'oro di domani!
Ero il contemplatore assiduo del mio sogno.

(Vedete le città condannate ad essere fuori del tempo:
colpa dei fondatori costruttori, che non seppero scegliere il luogo sbagliarono la scelta del luogo;
o non previdero il domani, altre orde, e lo spostamento,

e quanto portato nel tempo e per lo spazio trascina via,
me e le mie radici, me e le mie povere radici.

Le ~~Delle~~ antiche città sacre abitano grandi ragni.
Alla penombra delle ragnatele gli ultimi pellegrini...

e io, cammino seguendo le ~~mie~~ strade immaginarie,
che vanno alla città che il tempo ha superato,
~~e vado solo, non chiedendo aiuto~~
~~vado~~ ancorato al sogno di domani
~~e per questo calpesto il sa oggi la veglia~~ )

~~Per fortuna~~, ~~io~~ di dover sempre attendere domani

Un: il primo è un sognatore già in grande, formato su libri "d'avventure" come Moby Dyck: il suo sogno si è gradualmente ridotto alla canna

Deux: Il secondo è pure un sognatore. Ma ha finito il sogno. Non ha mai avuto grandi sogni, tranne forse quello di diventare qualcuno nello sport, e similm. —

Trois: Il terzo continua a tentare di dar fiato alle povere trombe della sua eloquenza. In genere, un tipo simile (indeterminatezza del sogno) vuole fare il poeta —

del ~~Poema della~~ Desolazione 4 [illegible]/5/56

Deux -

[redacted] Lei: Uno Domani el cucina, dopodomani el cuncito.
Ma [redacted] domenica, poi domenica, nulla da fare.

Penserò il sole salire, seguirò le lancette salire e discendere, dall'alba delle nove al tramonto delle undici di sera.

Dal quarto piano dominerò la valle della strada.

~~Passeggerò lungo le rive~~
Penserò di passeggiare lungo ~~la~~ il fiume.

~~[illegible]~~
Ho vent'anni e ancora non ~~[illegible]~~ comincio a consumarmi.

Due: Tutto solo tentavo di ~~[illegible]~~ cucire trame deboli:
una rete - malsicura - già vedevo delinearsi
al sole farsi d'oro, colorirsi d'illusione, in divenire argentea
Farsi d'argento (piena) di pesci vivi
e infine ~~sfuggire~~ sfuggire una grande nube ~~sfuggire~~ tra le maglie
~~(sfumare, sfumare)~~
sfuggire ~~sfuggire~~ ...

Sono venuti i falsi amici. Parlavano d'amore.
~~[illegible]~~
Hanno stroncato tutto come un'orda di soldati.
Ci dicevamo amici. Sono venuti come ladri.
Della mia rete pendono disperatamente i fili.
Vivo solo d'odio, ora.

---

n.: due solitari. La prima è, in fondo, L. -
due: anche la nube, l'illusione di fondare un mondo della rete, è nulla. Quindi doppio errore in questo "condannarla" -

Visite

~~Mi~~

Mi sono passato ~~[illegible]~~ da una mano all'altra,
la poca polvere rimasta.

~~Intorno stormivano le fronde~~,
passavano donne in abiti da lutto,
i becchini coi badili.

Intorno stormivano le fronde.
~~per~~ Pareva una delle solite scene
dei cimiteri.

I cipressi, le donne nere, i becchini.

Pareva una delle solite scene;
crepuscolo, le croci luminose,

e i pioppi d'oro fuori ~~il cimitero~~

Mi sono passato da una mano all'altra,
la polvere di G.S.
~~Era tutto quanto visibile restare~~.

Crepuscolo d'ore
dei bambini malati di tristezza.

Ma era la scena necessaria.

L'ora del pianto.
L'ora del pianto necessario.

I pioppi d'oro fuori il cimitero!

L'ospite

L'ho scritto.
L'ho messo in uno dei tuoi meravigliosi versi cinesi.
Fuggi ora.
Questa cosa sia maledetta e un'onda verde la divori.
Aspetto.
Avevi ~~intorno~~ prati verdissimi ~~dove~~ su cui si distese il sole.
Il sole
Avevi la baia gialla ~~da cui~~ che lasciò nuda il mare
Il mare.
Avevi la costa nera che ~~lua~~ rabbia ~~illimi~~ bianca le divora ~~[illegible]~~

Da secoli.
~~Da~~ secoli.
Hai due occhi immensi spalancati.
Hai due occhi bianchi spalancati.
~~Hai due occhi immensi e bianchi~~
Immensi, bianchi, spalancati.

Nell'armonia della sera
Il sole scende vibrando.
Nell'armonia della sera
Un niño giunge cantando

il canto

Bambin, fiori.

Hai ~~le labbra pinzolanti~~
Hai fili di ~~labbra~~ sangue per labbra
Hai carne ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ floscia per labbra
Carne floscia, sangue, per labbra.

Un niño giunge cantando.
~~Non~~ vede labbra ed occhi

gl'orrendi endecasillabi —

stria, pensò bene di accodarsi alla dittatura. Non come servo, vestire di nero, ma continuava a cercare. E un giorno, finita la dittatura, gli si aperse l'orizzonte. Aveva trovato che la verità stava nel problema, ma un problema che avesse già la soluzione, un problema che fosse problema e non lo fosse perché già risolto prima di essere posto; ma dato che si era in tempi in cui tutti parlavano di problemi, bisognava pure parlare di problema, anzi, porre il problema.

La cattedra. Primo.

Plotino si presentò col problema risolto ed ebbe la cattedra. Poi ebbe anche ~~[illegible]~~ l'automobile. Molto tempo prima si era sposato: ciò dimostra la sua fiducia nel domani: nella provvidenza in fondo. Che la quale, in fatti, l'aiutò.

La cattedra. secondo.

Egli saliva i due gradini, parlava, e ridiscendeva. Andava e veniva di casa. Ricevava congratulazioni.

La conferenza.

Egli parlò una sera nella sala grande. - Oh, ~~non è da credere~~ bisogna crederlo. Egli sapeva molte cose. La sala era affollata di teste pelate, di teste non pelate, di teste ~~[illegible]~~ pelate sì e no. C'erano anche donne. Scolari, preti, professori e compagni. Quella sera Plotino disse addirittura le cose che sapeva meglio. Fu un discorso stupendo. Diviso in tre parti, a loro volta divise in tre parti. La seconda parte era divisa in due parti, a loro volta divise in tre parti. Le citazioni venivano fatte ai margini. Alcune citazioni, purtroppo fondamentali, non vennero fatte. Egli si ebbe tutti gli applausi. Aveva concluso auspicando un nuovo sistema, grande, enorme, proprio come al tempo dei pensatori dell'800; quando l'entusiasmo di quei pensatori, ~~aveva portato, in to~~ aveva superato la crisi che li attorniava, la disperazione, per costituirsi in luminosi sistemi.

La morte.

Morì di ~~[illegible]~~ vecchiaia. E fu pianto, ~~[illegible]~~ fu commemorato. Ebbe un discreto corteo. Che i chierichetti cantavano, col volto limpido, ancora fuori dal problema della vita. Egli giaceva nella bara. Poi, fu archiviato insieme ai suoi libri.

Schizzo per una biografia di Plotino

L'infanzia

La vita è un mistero. Non importa se Mistero o mistero. Certo che è una questione di carattere religioso, da risolvere, e non si sapranno bene in che modo. Quando si nasce, non si sa neppure che la vita sia una questione da risolvere. Possiamo dire che la vita sia una questione in potenza. Egli nacque e fu un neonato eccezionale: uno dei neonati più grandi e più grossi che madre abbia partorito. Gli fu imposto un nome gentile: Plotino.

La fanciullezza:

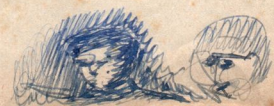
Dunque, se era un neonato eccezionale, se si chiamava Plotino, se la vita è una questione da risolvere, parecchi elementi concorsero a formare quelle che fu l'opinione dei più: che Plotino, cioè, dovesse diventare filosofo. Che impetuosa Plotino quando dialogava. Citava già, a quindici anni, e a memoria, e per di più senza conoscerlo, Platone. Diceva: "Ah, i dialoghi di Platone". Solo più avanti, ~~[illegible]~~ oltrepassato il limitare della vita, doveva imbattersi nel padre ~~[illegible]~~ dell'Umanità, il creatore dell'Atto puro, Aristotele.

L'Amore:

Se Plotino ebbe un primo amore. ~~[illegible]~~ Sarà forse un giorno il tema di una tesi di laurea. Noi propendiamo per il sì. In fondo, ~~[illegible]~~ esiste un uomo ~~[illegible]~~ che non abbia avuto un primo amore! No, certo: ~~uno, in vena~~ qualcuno, in vena di sofismi, potrebbe dire: il nato morto. Certo: ma proprio Aristotele dice che il morto non è un vivo; e che quindi non si possono attribuire al morto ~~le qualità del vivo~~ gli affetti di un vivo. Ipse dixit. La ragione che Plotino ~~dovette amare~~ amò, in segreto, dovette essere grande, grande come lui, in tutti i sensi, ma senza barba. Perché Plotino cominciava a farsi crescere la barba.

L'Università

È stato molto tempo fa. Allora cattivi uomini vivevano. Uomini che facevano le guerre. E brutte ideologie si stavano formando. La società era marcia come un pezzo di formaggio antico. Venne il totalitarismo. Ma Plotino era alle prese con le categorie. Stava trovando la razionalità da nella storia. O almeno, sperava: stava conducendo una piccola indagine sugli ultimi pensatori del secolo passato. Intanto però la dittatura avanzava. E siccome poi Plotino era immerso nelle



Intorno ad Arles la fiamma è come una grande ala gialla. Ricordo che il sole strisciava ~~[illegible]~~ di sangue l'uva delle vigne basse. I contadini ~~[illegible]~~ ~~senza pensare a Mirella~~ passavano sui carri zeffi d'uva, e non pensavano a Mirella.

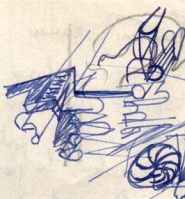
Giuliano to M.

Citare ; I for M.

Seduzione lirica del mondo;

lirica, dunque del mondo reduto;

l'imbarco per Citera.



il poeta:

non pianto, ma preso.

il cavallo bianco dei pretifiniti

per vincere l'infinito —

il fanciullo
il ~~poeta~~ è giunto dai pretifiniti:

gli altri si sono imbarcati per Citera;

## la solitudine necessaria e spaventosa

{ Citera
1) piacere dei sensi
2) amore puro
3) amore coniugale

Giunge la notizia di un nuovo imbarco per Citera, e ~~[illegible]~~ l'unico ~~mondo~~ fu tutto e molto. Le fairies ma poi finito di ricamare tappezzare il verde essenziale. Fiori gialli e bianchi, anemoni e margherite, fiori rossi e azzurri. Era la più eterna primavera dell'~~[illegible]~~ universo, il canto della gioia intacca che splendeva in ora, in polvere di tramonti e d'ore tra boschi reali. In questo limitato infinito giunse dall'infinito un cavallo bianchissimo che venne dal sole e giacque ad aumentare la gioia, e a poco a poco scomparve. Il poeta si ricordò di essere ~~[illegible]~~, ed era divenuto a poco a poco i re di quel mondo, i fini e le polveri dei tramonti si inclinano ~~[illegible]~~ loro e li servono: ed ognuno era re di tutto quel mondo, perché ognuno divenne l'universo e nella gioia supremo cantare: un essere dagli occhi enormi e vuoti vedeva e udiva ~~[illegible]~~ i canti e i colori della gioia. E gli esseri cominciarono a cogliere fiori, e a un tratto, fosforescentemente, tutti ~~[illegible]~~ rimase solo il verde essenziale, e il cavallo bianchissimo era scomparso. ~~[illegible]~~ Ognuno imbarco per Citera e le fairies erano morte e soltanto l'essere dagli occhi enormi aveva esistenza, e lentamente vedeva ormai fluttuare i navigenti, e udiva cantare. "È giunta l'ora che volge al desio, e fingerema festa al regno dei colori lieti. È giunta l'ora del desiderio. Andiamo a possedere la gioia che ci diamo di possedere; nel regno del reale, andiamo a realizzare come esseri, partiamo per Citera. ~~[illegible]~~ Ci attende Afrodite bianchissima e crediamo che non tramonterà come il tempo delle fairies. Noi saremo la gioia raggiunta". Ma l'essere dagli occhi

Feconmi ruisate minimbile diuisare al verde essenziale.
E a poco a poco tutto tornava a fiorire in colori più vivi e ti ripeté il ricamo
trapunto d'anemoni azzurri e rossi in tinfonie di colore e la melodia di
puri esseri fatto tranquillità, la melodia dei ricami lontani e tenui cori muori
e i colori la gioia. Gioia e letizia entrava negli occhi immensi, e trascinava il
fanciullo ed una vita (immensa) di immensità. E sorrisi muori esseri
dei riti felici che avolsero in danze il fanciullo: fiorirono i fiori coi
piedi leggerissimi e vertiginosamente ridendo e cantando cercarono insieme
trovar colto la gioia di essere nella gioia: e canteranno se stessi. Canto della gioia
canto della gioia: // Questa è letizia tanto più grande perché possiamo
dirla: possiamo cantare il coro degli esseri, il coro delle creature delle cose che
vivono a noi e inclinano, da ces pairies che nubiole ci fanno danzare
della nostra danza ai fiori tremolanti alla brezza di cieli, dei nostri sini
infiniti dei nostri occhi lucenti. Questa è letizia che non muore finirà. Ma
l'essere fanciullo dagli occhi immensi dovette entrare al secondo inferno per
intero. Si trovò di nuovo a poco a poco solo e udì allontanarsi coi lievi
cori che cercavano la gioia verso Citera e udì il canto dei pellegrini del
secondo inferno: verso Citera: "Nella danza celestemente i colori e le melodie
affiorivano. La danza felice a sera ci stendeva e il tramonto confuse
nostri sorrisi in un desiderio sconosciuto. Salpiamo verso Citera. Lasciammo insieme
il cuore solo. La nostra era vita, e ci sembrò letizia. Ora andiamo verso la
vera letizia, la vera vita nella speranza. Supereremo Afrodite, e sarà nostro
un regno puro, in cui soli, lontani, in un nostro mondo nuovo, realizzeremo la
gioia." // Il fanciullo dagli occhi immensi intuito nel desiderio seguì il canto
finché coi cori lievi tornarono all'orizzonte le sagome degli esseri. E si trovò di
nuovo diuisare al verde essenziale e stava per cercare elevare un lamento,
che si sarebbe ripercosso senza senso, lamento e urlo alto per tutto
l'universo, pianto di desiderio, eternità insoddisfatta. Ma il miracolo della
vita si ripetette, e in un eterno ritorno i fiori fiori e i colori purissimi,
riempirono di nuovi ricami le verdi praires e gli occhi ebeti videro e
dissero le nuove melodie e di nuova luce ricrearsi un universo fantasma-
rico. E allora le essenze del mondo crearono nella luce. Convergendo
al centro dell'universo, una divina creatura inspiegabile, che pareva un
fiore lievissimo, o una farfalla, o una vela d'armonia, ed era fuso

della gioia. Ma forsennatamente
ad un tratto, gli esseri cominciarono
a ~~cogliere~~ toccare i fiori, a cogliere quei
fiori e alle frigie del mondo finito
di tutte quelle melodie, rimase soltanto
il verde essenziale: ed era svanito
coi colori ~~fiori~~ anche il cavallo brancolissimo.
Avvenne allora il primo imbarco verso
Citera e le sprairie, rimasero ~~restarono~~ vuote:
e ~~soltanto~~ l'essere degli occhi enormi
~~[illegible]~~ esisteva, e vedeva ne lontani
ormai, fluttuare i naviganti, e udire
cantare un coro lieto che svaniva.

Primo canto dei naviganti di Citera.

L'universo fu di nuovo turbato
e sconvolto allorché apparvero i segni
e giunse il canto sul prato fiorito
dei naiganti in viaggio verso i regni
lieti di Citere.

Sur ces prairies una grazia fiorita
di recami trapuntava nel verde
essenziale una letizia di fiori.
Fiori gialli d'abbandono e di pace
e bianchi, colore d'eternità,
fiori rossi e azzurri dai dieci petali
fiori tremolanti e fatti di sole.
Era la più eterna primavera
dell'universo, era un canto d'intocca
gioia, e in oro di tramonti splendeva,
luceva nella polvere dei crepuscoli
immobili ed indefinitamente
si ripercoteva nelle vergini
d'azzurro tra le immense nubi bianche.
Ed allora, dall'infinito, in questo
limitato infinito un bianchissimo
cavallo giunse che lieve nel sole
giacque ed accrebbe e sublimò la gioia:
ma a poco poco svaniva, ed il prato
si riempì di esseri che a poco a poco
divenivano i re beati in quel mondo
e i fiori e i tramonti, e oro di crepuscoli
inclinava loro e offriva la vita:
~~E un essere degli occhi vuoti enormi e vuoti~~
ognuno era re di tutto quel mondo
e ognuno diveniva l'universo,
e nella gioia suprema cantava:
E un essere, con gli occhi enormi e vuoti
vedeva ed udiva i canti e i colori / ~~della gioia~~

l'incoglibile, ne sintesi di essenze, era l'eterna meta: il fanciullo dagli occhi immensi beveva l'apparizione che fluttuava come dovendo al centro di tutte le armonie. E a poco a poco scomparvero i gialli, gli azzurri puri, i rossi, gli anemoni, i fiori, e l'essenza delle essenze rimase per un poco unica armonia al centro dell'universo. ~~immobile~~ Poi a poco a poco scomparve salendo e cantando come una salmodia, mentre il fanciullo spaventosamente guardava e già saliva nella gioia perfetta del divino attinto. Ma per il fanciullo non ci doveva essere imbarco verso citera, e il fuggente incoglibile cantò: "Trasforma il lamento in uccelli, trasforma il dolore in corone, ricrea la gioia di queste armonie. Ricrea le pairies, il verde, i fiori e le melodie: ricrea l'armonia del tuo universo secondo l'armonia dell'incoglibile che per poco hai colto. E quando il canto sarà divenuto mondo e non sarà restato lamento, e tu sarai l'universo, diventerai anche tu l'incoglibile ~~[illegible]~~ nella citera celeste. Frattanto sarai dio e ti turberà alcun ~~[illegible]~~ imbarco per la ~~[illegible]~~ terrestre citera". Il fanciullo si trovò allora improvvisamente solo, ogni visione scomparsa. Spaventosamente ~~[illegible]~~, e con gli immensi occhi nulla più vedeva, nulla più udiva. E ~~dalle visioni, forse tentare~~ ~~gli si aprirà~~ ~~[illegible]~~ era ~~[illegible]~~ il nulla disposto ad accogliere ogni cosa, a divorare chiunque, anche lui, il fanciullo.

cento ~~antiopocentrico~~ e tranquillo; in realtà — nello stesso ottocento di Carducci — ma il positivismo non ~~era~~ ~~ancora~~ aveva ancora entusiasmato i poeti — voglio ricordare i tormenti della parola leopardiana e anche ~~[illegible]~~ in uno stadio più ~~[illegible]~~ vago ½ foscoliana

Io quando l'afa d'agosto si abbatte sulla città e l'accoppa, esco dalla città. Io quando l'afa d'agosto tramortisce i cani bassi i muretti, e le donne mere case si denudano, esco dalla città. Io, quando questo caldo non mi lascia più respirare, fuggo sul nostro d'asfalto ~~[illegible]~~ fatto bianco dal calore, vedo in cerca del vento. Al quattro agosto or sono due giorni, quest'afa opaca si è abbattuta sui tetti della nostra città rosa. Silverio ~~[illegible]~~ a quell'ora vola via nella moto rossa, come un bolide vola. Ma io non lo penso. La sua moto rossa vibra in ~~tutti~~ ogni i pezzi, canta ~~[illegible]~~ che pare anche ci vedi sentirla. È tumida e lucida e pare i seni di una ragazza distesa. Ci vuol coraggio a guidarla. Ma più e pensi portare. Quel rosso della moto vuol sangue nelle vene, e il vento ~~[illegible]~~ costringe le labbra in un sorriso. È un orologio la moto di Silverio e pare saltelli fuori sull'asfalto, ~~[illegible]~~ è ~~un demonio vivo~~ come il diavolo maligno.

Più avanti di parole e [illegible] pensa
se [illegible] ne delle parole di dentro,
dove la sua arte più [illegible] e affinata
[illegible] più profonde in quello
[illegible] dentro [illegible] e
[illegible] [illegible] discorsi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1951 - ?

Questa fatica enorme di cantare
mi costa le notti insonni, occhi e mente!
Eppure canto: per dar forma ai sogni
~~per potermi [illegible] sogni, incantare~~
per voi, i sogni, ~~[illegible]~~ potermi incantare.
Appena poco fa, un rintocco forte,
l'uno dopo mezzanotte
è risuonato per tutto il silenzio
e si è perso, nel silenzio.
E mi ha dato un brivido, e il desiderio
di cantare: qui cose ormai, il fiore,
la cosa ~~[illegible]~~ tra le piante alte
aspettano: ~~un cantare~~ forma pace del desiderio!
E allora se ho voce di cantare
voglio cantare: e veder negli altri
~~da cui fende profumata nella~~
tante porte di tanti mondi ignoti:
i mondi del mio canto, del mio amore:
e ~~[illegible]~~ solo, [illegible] ~~[illegible]~~ verso l'~~[illegible]~~,
[illegible] sotto ~~[illegible]~~ [illegible] delle porte di ogni tronco

pazzo!

Bottiglie verdi posano sul verde del banco
Le voci vorrebbero tra il fumo delle sigarette.
Ticchettano i bicchieri sul verde
Le voci rompono i ticchettii
Risate ampie spalancano le dentature
Occhi e mani. Occhi assonnati
Voce gaia nel fumo
Davanti al banco verde del bar

Poi l'una. Pranzo. Desinare
e bambini puliti con la bocca spalancata ticchettata di dentini.

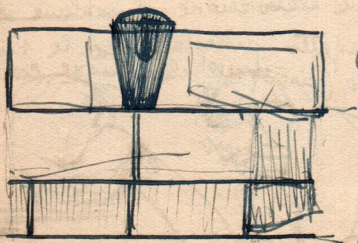
Poi riposo.
Il sole si ~~adagia sempre~~ distende lentamente,
La terra ha il colore dell'uva d'oro
Le foglie vibrano
I muri scuriscono
Salgono le ombre
Aumentano le ombre
Aumentano gli angoli
Sorgono i nascondigli
Scivolano i raggi
Scivolano le ore
Nel velo spalancato della notte che penetra traverso i muri entra nelle case.

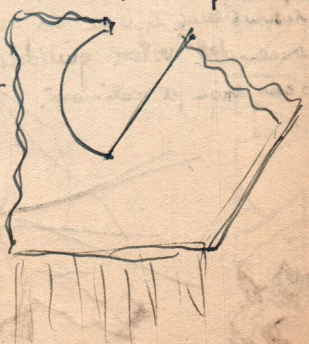
Che notte!
~~Che notte!~~
Stelle e pozzanghere luccicanti.
E dentro le case
Torpore ed attese
Le nove. I bambini dormono
Le dieci. I bambini sognano
Poi si spengono le luci,
Si spegne la luce
E restiamo i due soli
Lei ed io,
Si resta soli nel nero, nel tepore
~~Stretti~~ Uniti ~~santamente~~
L'amplesso lunghissimo
L'amplesso atteso
L'amplesso casto
L'amplesso di sposi
Carne contro carne
coscia contro coscia

# Galleria dei manichini-burattini-contorti-appesi-battuti dal vento

a) ammett. che il diritto si esaurisca nel suo momento normativo, non è possibile limitare questo compito al solo probl. epistemologico della giurisprud., a meno di non comprendere anche 1 e 3.
il probl. della nat. della giur. viene a coincidere con quello del valore –

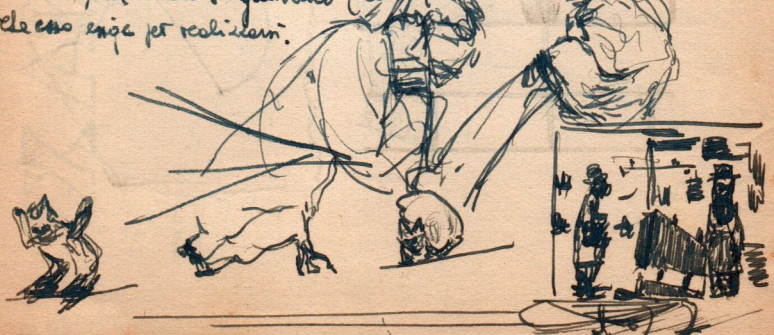
~~il ridurre il compito del diritto filos. del diritto al quello probl. epistemol. della giurisprudenza non è possibile a meno di allargarlo~~





non è possibile ~~[illegible]~~ limitare il compito del filosofo del diritto al problema della scientificità della giurisprudenza, a meno di non allargare ~~il problema~~ il concetto di giurisprudenza (def. a pag. 4) fino a comprendere anche ~~quello~~ l'attività del legislat. e del giudice: ciò diventa consistente quando si identifichi giurisprudenza con conoscenza giuridica. (ciò avviene per gli idealisti (reale = razionale. conoscere = essere) Opp. respinge la riduzione dell'assiologia alla gnoseologia — cioè la riduz. del probl. epistemologico della giurisprud. a quello gnoseologico della giurisprud. —

il probl. epistemologico della giurisprud. (al quale non va ridotta la filos. del diritto) è connesso a quello del valore della esper. giuridica: infatti la giurisprudenza è interna ~~al~~ all'esperienza ~~valore~~ giuridico (ne è il secondo mom.) e ne rappresenta un momento necessario nel senso che per realizzarsi il valore giuridico ~~[illegible]~~ esige quell'elaborazione concettuale in cui consiste la giurisprudenza — quindi la determinazione della natura della giurisprudenza (questa elaborazione concettuale) è inscindibile dalla determinazione del valore dell'esper. giuridica: e poiché tra le varie forme di esperienza assiologica, solo quella giuridica esige questa elaborazione, il problema della la giurisprudenza esprime un aspetto particolare — con la sua sola presenza, del valore giuridico (cioè quell'elaborazione concettuale che esso esige per realizzarsi.



~~Mattino~~ La tempesta

Il pino si ripete
ma gioca col mattino.
Difese in una rete
le ragazze nauseano.

Dodici muratori
~~eseguono~~ ~~risolvono~~ teoremi.
Da strade ~~Libere~~ da rumori
~~le strade~~ scivolano richiami.

Disegno una foresta
a penna sopra il vetro.
Il cielo che mi resta
è sempre più di vetro

Fiorisce la fanciulla
fra vetro rami e foglie
dorata. ~~Ale~~. esile. si trastulla
e fiori e frutti coglie.

La tempesta viene.

Cancella la foresta.
Si abbatte tuo mistero.
Si odono le iene.
Il corpo luminoso
ti segue fra le foglie.

1955

# L'angelo dell'alba

Ho conosciuto l'angelo
ma così luminoso, troppa luce
per poterlo svolgere
ho conosciuto l'angelo

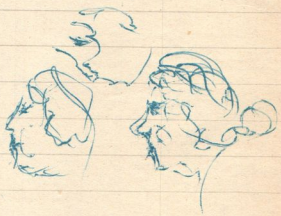
ma l'odore plastico di stecco è più
possente

e l'angelo là luce

e l'alba ancora immatura,
l'umido frutto della notte partoriente
il giglio piangente d'ignaro vibrare

troppo veloce venne l'alba

col mattino già di vile si rotolano
questi falchi di pioggia indocile
sulle punte di lancia d'oro solare
lungo i rigagnoli stessi ad agonizzare.
Stamazzando



troppo veloce venne l'alba
eppure incerta
lattea vergine cacciatrice

l'angelo lucerne

e il sangue della carne tenere
più avvinghia profumato...

I castelli furiosi,
come parole greche,
del mattino unico

dell'unico mattino ~~già~~ sempre già trascorso

questa desiderata instabilità.

Angela dell'Alba

Ho conosciuto l'angelo
ma con lumino troppo luce
per poterlo avvolgere ho conosciuto l'angelo
ma l'odore plastico di stesso è più possente
e l'angelo lo luce

Primissimo tempo
Quasi canzoni.
Stracci di boheme.
Parole e volti.
~~Gridi.~~
Dialoghi
Gridi
Maschere

Compleanno

Wiechert —
Spengler

Silenzio! davanti al vino.

a Sera.
~~Allungate le gambe sotto i tavoli~~, le gambe allungate.
impregnati di vino
impregnati di mosche
urlando si avviano nella notte.
i bevitori
Una cupa stanza lunghissima.
Lunghe travi di legno roso
L'oste muto guarda tra le urla.
Ai tavoli di legno corpi si divincolano.

Corpi e sergi davanti al dio
Mosche e uomini nella perdizione.
E l'oste di quercia ritto muto
~~La stanza lunga bassa di legno~~.
stanza bassa lunga di legno

descrizione dell'infinito. Poi.
Ultimo. Ai piedi del colle Dolcino ne dettaglio

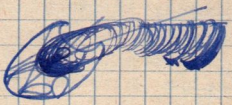
Silenzio! davanti al vino.

E il dio nel sangue penetra
~~[illegible]~~
davanti agli immobili occhi

lucidi, lucente ~~[illegible]~~ scroscia
nelle viscere, il grande incendio divampa
lentamente, confusamente sorgono urla
mille, strane, deforme carne mosta
gli uomini si agitano fortemente
L'oste muto guarda tra le urla.

Come un mare le urla si frangono
nelle porte sconvolte nel turbine
trascinato la stanza lunga, deforme
si divincola e le urla come immensi
si frangono sulle bocche sfondate

Ed è raggiunta l'instabilità.
Ho il dio ~~[illegible]~~ sui tavoli e sui corpi



la morte, che la vita finisce.

Era un pomeriggio alto sotto l'afa.
Giallo il sole - illuminava ~~l'erba~~ le pianure.
~~della pianura~~ - l'ampia pianura larga, senza orizzonte.
Stanco da giorni ~~e giorni~~ ~~camminavo~~ senza mete camminavo.
~~Sterile~~ ~~aveva perduto~~ La pianura era morta, le case scomparivano
~~punti bianchi~~ alle spalle, ~~i colori~~ ~~smorti colori~~ i prati e i campi come morti
lucevano di palli di colori, l'erba quasi gialla
~~le case evanescenti~~ e ~~gialle~~ ~~i vigneti~~ vigne sopra tappeti di ~~foglie~~ giallaste, foglie
~~secche foglie morte~~ l'immenso cielo ~~racchiuso~~ opaco di ~~pall~~ pallido ~~[illegible]~~ biancore
il sole giallo. ~~finiva una stagione~~
in un ~~[illegible]~~ immenso ridere

~~seguiva~~ certi della stagione morente.

Veniva la stanchezza ultima il lento
camminare lentamente m'afflosciava.

Erano scomparsi fame e desideri
fame e dolore, e veniva la consumazione.

Sul bordo di un prato ~~già~~ umido, ~~erano le cinque~~ quasi sera
dove la festa d'erba medica finiva
disteso in mezzo alla pianura sotto l'immane cielo, —
lontano pochi metri passa il sentiero,
da un'aia forse giunge un pianto e un ollaiare.
~~ansa~~ eterno forse un trattore all'orizzonte —
sotto l'immane cielo ~~[illegible]~~ al bordo d'erba
avvolto ~~da~~ ~~mosche~~ mille mosche nere (a sciame)
immerso in un giallo liquido olio
dissolto in ~~fetido odore~~ festi lenziale fetore un morto
al bordo della vibrante ~~erba verde~~ umida erba giaceva
~~[illegible]~~ di un prato, ~~[illegible]~~ a me dinanzi nella pianura sola.

Fosti un bimbo
Fosti innamorato
Uomo e travolto.

Primo vidi il morto abbandonato forse
da giorni e giorni, in mezzo ai campi immobili,
morto e dissolto solo spaventosamente.

Muto fuggii ~~ramingo~~ ramingo ritto verso il cielo
come un'ombra silenziosa nella giallastra ~~[illegible]~~ luce. occidua

Venne ~~la~~ nuova sera in una mesta luce
e ~~[illegible]~~ indorata oltre ~~dei prati~~ erba
scomparve succhiato il sole e ~~[illegible]~~ tremolarono le stelle.

~~Ancora~~ Ancora giorni e giorni ~~ancora~~ continuare eternamente
~~eternamente~~ continuare nelle fiamme immense.
Senza soste sempre verso la dissoluzione.
Oltre sorgere ancora dagli immensi spazi
oltre l'orizzonte, negli spazi immensi precipitare
oltre ~~[illegible]~~ le montagne e il monte di là dell'orizzonte
il sole e noi vedere la folle morte,
e la sovrumana pace della dissoluzione in noi
sentire lentamente, e beati disperatamente,
godere dei ruggi e dei fiori, e per dolore
andare,
e accorgersi in un prato ~~che l'andare era la morte~~
che andare era sciogliersi alla morte.
È folle questo.
È folle questo?

donna, soli-
io. sa- donne

Con Marina attraverso le aree andavamo.
Sull'Acqua lucente nei pozzi sotto la luna,
Poi tra gli argini verdi alti per una strada sicura.

Sicuri e ignari, insieme alla ~~[illegible]~~ grande acqua.
Partii con l'acqua che fruscia sulle carne,
i canneti lucenti al sole come code d'arpe

~~Solo partii confidando~~
Solo andavamo, ~~[illegible]~~ fidente negli ~~[illegible]~~ argini alti,
margherite ~~[illegible]~~ unite ~~[illegible]~~ carezzavano la mia pelle bianca,
la ~~erba verde~~ verguie verde erba ~~mai calpestata~~ intacca
~~profumava~~ l'aria profumava di selvagge essenze strane.

~~Lunghissimi~~ giorni sotto il sole ardente, —
si andava nel cuore dell'estate, ~~[illegible]~~ le cicale
e le notti umide dormivo nell'afa tra i grilli.

Nuovi cieli ~~sotto~~ nell'acqua limpida apparvero,
stelle strane, ~~talvolta~~ case bianche ~~qua e là~~ talvolta sorgevano
sulle rive del fiume, uscivano donne ~~[illegible]~~
vociando, uomini dalle barche salivano carichi —
gli argini ~~[illegible]~~ coi volti ~~[illegible]~~ sotto la fatica
come tanti demoni sognati nelle veglie.

Avevo un ~~[illegible]~~ terrore folle ~~[illegible]~~ dei demoni
e fuggivo gli uomini di pianto alla corrente
sicura, ~~[illegible]~~ ogni tanto sentivo fruscire l'erba,
voltandomi vedevo Marina e più sicuro andavo

Passammo alle spalle dei pescatori attenti,
più leggero volavo sull'erba per non spaventare i pesci
Passai sotto ponti e ponti, e un giorno
piombammo in un villaggio sul fiume in festa.

sulle barche le ragazze urlavano abbracciate
gli uomini forsennatamente accostavano i battelli,
tanti lupi si lanciarono ~~tra le ragazze~~ sulle donne ebbe,
le bocche lunghe sulle ~~carni delle~~ loro carni piantavano,

Oscillavano le barche unite, ~~e a poco a poco~~ e lentamente
mentre il sole scendeva nell'orizzonte insanguinato
tornarono le barche a riva in un silenzio immenso —
come folli scesero ululando trascinando le ebbe

e scomparve Marina.
Nella famelica orda
tra gli ululati cupi
ti vidi scomparire.

Il sole ~~[illegible] da~~ sparire nell'incendio verso il mare,
ritto immobile sulla riva guardavo l'acqua chiara
e le onde frante sulle chiglie delle barche vuote
~~maledette barche male regine dell'acqua~~
barche maledette, sicure in mezzo all'acqua placida.

~~[illegible]~~ Per giorni e giorni stetti sulla riva
e notte e giorno dall'alba al tramonto
coperto dal cielo infinitamente spalancato
vidi illuminarsi e spegnersi le stelle e il sole.

Entrai nella terra un giorno tra le case
~~[illegible]~~ forse per cercare Marina, forse perché ero stanco:
giorno e notte quel fiume di pianto,
seguire l'acqua follemente verso l'infinito
verso il mare — l'inseguibile mare.

Un mattino grigio lo lasciai in un mese freddo.

~~[illegible]~~ All'alba del nuovo giorno avevo dimenticato
Marina. E dal bitico della chiesa col primo sole
alle sette del mattino, sotto un sole giallo e freddo
m'incamminai su una strada bianca verso la campagna.

I buoi come re piantati come macigni
e dietro l'uomo curvo sull'aratro
le ~~terre~~ colle voltate e lucide al sole —
sulla campagna un trattore tossisce da sempre.
Era gialla la campagna, gli uomini sudavano
~~[illegible]~~ udivo tra i rami neri bagnati ~~[illegible]~~ i miei passi suonare.

~~Forse Marina non era essenziale,~~
e ~~[illegible]~~ seguire l'acqua era l'illusione.
~~La terra e la fatica e i volti demoniaci~~
~~volti umani~~

M'incamminai solo tra le terre umide;
l'ultima erba nei pozzi ingiallisce.

Seguire l'acqua era l'illusione —
M. essenziale —
il lavoro sostituisce l'illusione e diviene
la sicura illusione —
~~[illegible]~~ sicuro lavoro di sposo
nel nuovo immanentismo e
contatto di Dio —

# Meravigliosa notte.

la solitudine e la notte –
l'alba –
signif.: l'aridità di tutto senza la donna –
lo spaccio di ogni sorriso –

Stanchissimo dopo la lunga luce
veniva amata la sera e la speranza,
e avvolto nel buio dimenticavo ~~i confini~~ dell'universo, i confini.

~~Ma si apre~~ Speravo nella pace della ~~placida~~ sera
nella calma solenne della notte.

~~Ma~~ L'erba bagnata mi ~~saliva~~ avvolgeva
saliva coprendomi le membra con le dita
trappavo fili, e respiravo col volto ~~contro~~ il cielo
pensando tra il bosco d'erba ~~il mondo dell'erba~~ mi ~~pia~~ perdevo ~~tra il bosco che mi ama serrava~~
che ~~mi accoglieva~~ soffice giaciglio ~~offrendomi~~ m'accoglieva.

Oh mille ~~fi~~ steli, universo dell'erba.
Universo delle mille ~~frettolose~~ formiche, veloci
bagliori di lucciole incerte e grilli in coro.

Oh corolla e petali e calice
di una bianca e gialla pienotta margherita.
~~e~~ Anche tu mondo in te raccolto
diviso da tutte ~~[illegible]~~ le tue margherite.

Granulo di polline ~~tu mondo, [illegible]~~ tu, pure mondo
e ancora e ancora, fino all'~~ultima~~ essenza, ultima
o al nulla. Al nulla?

Passava ~~così~~ lenta ~~la notte~~ così la notte
vedevo passare le stelle e le costellazioni.
~~Il duro~~ L'atroce spaventoso amato silenzio
con le ore crescava.

E verso le quattro sorgeva l'alba
pallida e lontana e gelida ed incerta.
~~Cresce l'umidore intorno. Dall'erba altra sorge~~
~~Sorgono gli uomini~~ i contadini
tanto tremare non so dove ~~[illegible]~~ fermo
ed aggiogare buoi lontano pose verso un pozzo.
Verso oriente volto respiro la prima luce,
~~e il riflesso già lucciola~~ e già ~~lucciola~~ la luce lucciola su acciai lontani.

Nella luce incerta vago nel mattino fresco.
M'incammino lentamente senza meta
lungo l'ignota strada che da giorni e giorni seguo,
senza meta vagando tra i fiori che s'aprono.

~~Ma~~ Dopo un poco un nudo albero nero
m'arresta –
accanto al nudo legno nero canoro
mi siedo, ~~per attendere~~ forse attendendo il sole,
forse ~~per~~ o ~~[illegible]~~ sopire un poco l'immensa nausea. | no

Il tronco protende rami urlanti contorti
pendenti sul mio capo e ~~come gallia mi g~~ ~~ch come~~ in una gallia,
m'avvolge. Come l'uomo l'orgoglio,
Come l'uomo l'invidia
Come l'uomo il verme della lussuria.
In solitudine amara seduto a fianco del nero tronco,
lenti desideri sorgono.

Parlare ad un uomo e dire il dolore.
Vive la solitudine per non essere soli.

~~Sotto l'albero nudo siedo~~ i contorti rami siedo ~~frattanto~~ solo.

Non sorge stamane il sole
in una coltre di basse nubi grigie
lento il sole s'insacca.

Dov'è Marina?
La dolce candida intocca essenziale
Marina?

Ma il suo ricordo esiste?
Forse il ricordo ma non il volto,
il ricordo ma non le forme del corpo,
e il sorriso e il calore delle sue ~~braccia~~ palme
il suo profumo di donna.

Sotto i rami contorti solo siedo.

~~Crollano mondi~~
~~senza speranza~~
~~s'aprono bocche~~
~~nel buio muto~~
~~rumorano fiori.~~

Silenzio.
Ecco, nelle erbe fruscianti
ecco, tra i fini dritti come corde
corde d'immense arpe
ecco, sull'acque mormoranti
ecco, sul sospiro delle cose,
avanza la notte

Silenzio.
Ecco, l'alisso divora i colori
ecco, il verde delle erbe alte
ecco, il giallo delle foglie morte
ecco, il rosso del fuoco del sole,
divora la notte

Silenzio. Ecco, sui grandi fini della foresta
ecco, sulle grandi onde immane
ecco, sulle piccole case ~~[illegible]~~ degli uomini
ecco, tra le forme di tutte le cose,
si installa la notte

Notte profumata
notte stellata
notte di luna opaca
notte serena calda
notte di foglie lucenti
notte d'acque
acque mormoranti
notte d'acque
chiare nelle stelle
notte di luna opaca
notte stellata
notte profumata

Ed ora la notte è padrona, regina, sovrana.
~~La notte~~ La avvolto ogni cosa e si trasforma in attesa
~~in attesa~~ l'attesa breve e lunga infinitamente,
l'attesa dei danzatori notturni
medi danzatori meravigliosi

Ecco vengono i
danzatori

Tra i grandi rami ~~filtra~~
filtra la luce
La fonte crosciando
dissolve la luna

Ecco vengono i
danzatori

Raggi azzurri pietrificano
le foglie della foresta

Ecco vengono i
danzatori

Nudi, bianchi. Entrano nell'azzurro,
Nudi. In braccio alla notte immensa
Mille e mille offerti alla dea notte.

Sono venuti
i danzatori

Ritti, inarcano l'olio dei corpi.
Corpi inarcati, ritti, vibranti.
Ritti, si inarcano nell'attesa

Danzeranno i
danzatori.

Ma ecco che inizia scomposta la danza.
Il dardo si scocca e ogni corpo d'olio vibra
Ogni corpo sale, ogni arco incocca e parte un dardo.
La danza s'inarca, i corpi vibrano, vibrano le foglie, i corpi bianchi, azzurri.
I corpi d'olio vibrano e scoccano la danza. Nella notte.
Il cielo spalancato urla le stelle.
I raggi gialli impolliniano i corpi.
~~I corpi d'olio impollinati di giallo~~
La danza vibra
I corpi vibrano
Il pollino si pose sui corpi
Gli alberi ritti come corde
Gli alberi colonne immobili
Gli alberi nudi bianchi
Ritmano l'immobilità.

Danzare.
Danzare.

Ognuno solo danza
Si leva alto e teso
Urla infinitamente
~~come il cielo al tramonto~~
Si apre come un fiore
Si chiude come una bara
Si leva alto urla
Si chiude contorto
come un giglio nella morte.

Ed ecco.
Ora la danza
spira.

~~Lentamente~~ Si afflosciano
~~afflosciati~~ lentamente
i corpi ancora
vibranti di danza.
L'erba strana ~~ma~~ li accoglie distesi.
~~[illegible]~~
La bocca sanguinante bacia l'erba

Entra l'erba nei due occhi immensi aperti
Il volto è nascosto tra fiori gialli
Le margherite sono stelle in cielo,
Il cielo ora è la terra nera, tesa
Negra, umida, dura nella radura
Della danza, dove sempre la notte,
Dal primo tramonto, si danza fino
Alla morte, all'abbraccio con la madre.

Alla morte limba
i danzatori offrono
La loro danza.

Ognuno solo danza
Si leva alto e teso
Urla infinitamente
Come il cielo al tramonto
Si apre come un fiore.

~~Fin qui durano le danze e la gioia~~

È quando è notte mi levo.
Quando è notte ~~[illegible]~~ fonda
~~[illegible]~~ dopo la mezzanotte
e solo mi tocchi gelidi
premono ~~[illegible]~~ sulla città nuda.

~~[illegible]~~ ~~Finisce il lungo prigione~~ durocarcere.
Alleluja. Il carcere sembra finire
S'inarca lo zampillo assurno.
Alleluja. ~~[illegible]~~ Nella luce durò l'attesa.
Il cielo scintillò di diamanti
Alleluja. ~~Conosciamo~~ ~~[illegible]~~ ~~conosciamo~~
Abbiamo già ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ morso queste notti
Poi lente s'alza l'alba bianca

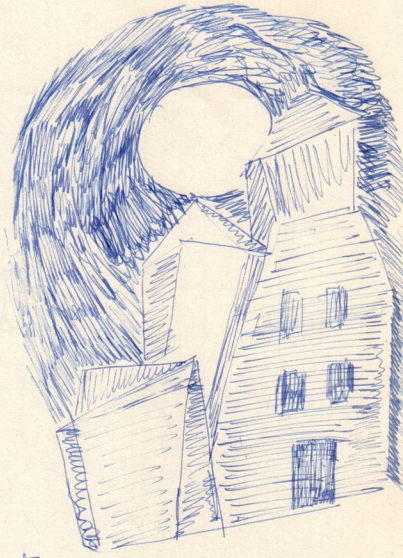
Il vetro ci separa dal vento
Il muro ci separa dalla luce.
Le vecchie ~~[illegible]~~ vestite di nero
curve come rami morti,
dalle dita lunghissime
~~[illegible]~~ il volto giallo gliquanto
da tempo confuse con la morte
vegliano ~~[illegible]~~ di fronte alla luce
per salvarci dalla luce e dal vento

E a noi resta solo la notte.
La notte breve
silenziosa,
la notte pensata,
la notte lucente
l'immane notte,
la notte gelida
la notte sconvolta
solcata dall'urlo lungo dei morti che vogliono sorgere
dall'urlo nostro
dall'urlo mio
l'urlo delle bambine
i fiori spalancati
nell'attesa atroce
della voluttà negata.

Dall'urlo mio.

E nella stanza nera
avvolta nelle ragnatele
immersa nello stantio
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ dalla luce
~~[illegible]~~
divisa dal vento

a poco a poco
lentamente
voluttuosamente
dal cuscino s'esce
~~e dalle lenzuola~~
esce il corpo bianco
esce il corpo vibrante
esce il corpo nudo
~~e teso il corpo d'avorio~~
e nella stanza nera immane teso
~~immane teso~~ ~~e~~ teso corpo d'avorio
e noi ubbriache
~~[illegible]~~ di desiderio ebbre
freneticamente immobili
~~[illegible]~~ attendiamo, attendiamo.



Bimbe, attendete la morte?
Non potemmo spezzare i vetri
Il vetro era più forte di noi
Il muro ~~era molto~~ più possente del vetro
e noi ubbriache – di desiderio ebbre
consumiamo l'avorio fremente
~~[illegible]~~ nell'attesa disperatamente

Fiori, attendete la morte?
I fiori attendono di sfiorire.
Ma i fiori ~~[illegible]~~ vogliono il coglitore,
E ogni bel fiore, ~~deve morire, ma~~ colto, morirà
Noi attendiamo la morte
e ci offriamo alla consumazione.
E maledetto chi ci nega la morte.

Questa è la nostra gioia
Questa è la mia gioia
Fremere ~~inaffagato~~ bianca
nuda contro la morte
e cancellare dal ricordo
il ricordo dell'alba bianca
bianca immane alba

quando inesorabilmente
riporta il giorno
riporta i vetri
riporta i muri
riporta il terrore lungo
il terrore illuminato
il terrore senza pietà
il terrore della luce che scorre e pietrifica

Notte ~~urlante~~ piena d'urli
notte beata
~~[illegible]~~ finalmente ci strappi
gli occhi penetranti
~~gli sguardi~~
i pensieri martellanti — degli altri

Alla morte bimba
le bimbe offrono
la loro notte

bocca su bocca,
nell'unico calore.

~~Mezzanotte~~.

~~Ad~~ ecco la mezzanotte.
L'orologio ~~dal volto bianco~~ fantastico
con le braccia nere protese nell'universo
in un terrore bianco urlante
segna la mezzanotte.

E lentamente si muore.

Crollano le forze
brividi gelati ~~giungono~~ vengono arrivano
lenti ~~vibrano~~ nelle schiene vibrano
veloce cancella la gioia il sonno.

E tutto è finito
E domani ~~si torna~~ a costruire
giorno per giorno,
ora per ora ancora
~~incrollabilmente~~
questa notte ultima
~~per~~ ~~tutti~~ sette giorni d'attesa.

Fuori ora
grilli cantano
stelle tremano
nel silenzio
gli uomini dormono.

Alla morte bimba
gli uomini del lavoro
offrono la notte ~~[illegible]~~
di sette giorni d'attesa

no

no

# CONCORSO «VERITAS»

*Diocesi di Padova*

*A*

Scabia Giuliano

*dell'Istituto* Coll. Barbarigo (Ginnasio)

*è conferito il diploma di* I *grado, per diligenza e profitto nello studio del programma di cultura religiosa nell'anno 1952.*

*Il Direttore dell'Ufficio Catechistico*

Don G. Gianesini

*L'Ecc.mo Ordinario*

+ Fra Girolamo Vescovo

CURIA VESCOVILE PADOVA
UFFICIO CATECHISTICO

Quelli di altri popoli che vengono
in Europa, musco.

# ASSORBENTE

Martialis.

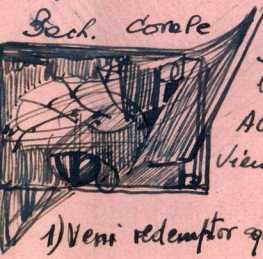
Belles Lettres.

De Spectaculis. Panonia 1925

Zanichelli.

Morgenstern.

Massimo Alderini. sul demonio



Bach. Corale

1) Vieni o redentore
Sia lode a Dio
Vieni o D. S. Spir. creatore
Alt d'un grande dei cieli
Vieni dolce morte vieni dolce riposo

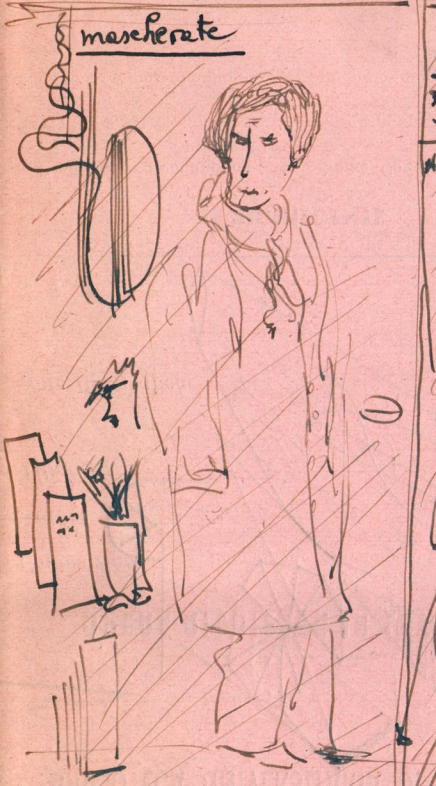
1) Veni redemptor gentium (medies.)

melodia tenorile cui segue il coro sostenuto dall'organo.

Komm süsser Tod

stracci di boheme

mascherate



Falqui.
Scotellaro
Jahier.

Antol. americana

# BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA

*Padova, li* .....

## OPERA RICHIESTA IN LETTURA

*Collocazione* .....

*Autore* .....

*Titolo* .....

.....

*Note tipografiche* .....

.....

.....

## IL RICHIEDENTE

Professione o condizione ..... Nome, Cognome, Nazionalità .....

.....

.....

TIP. "LA GARANGOLA" – PADOVA

# BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA

*Padova, li* .....

## OPERA RICHIESTA IN LETTURA

*Collocazione* .....

*Autore* .....

*Titolo* .....

.....

*Note tipografiche* .....

.....

.....

## IL RICHIEDENTE

Professione o condizione ..... Nome, Cognome, Nazionalità .....

.....

.....

# Nenni ha detto...

## *ESPRESSO ELETTORALE - EDIZIONE STRAORDINARIA PER IL COMIZIO A S. STEFANO DELL'ON. NENNI*

La D.C. rassomiglia un poco all'asino di buridano. Bisogna forzare la D.C. alla sola scelta che è possibile, quella del rispetto della Costituzione.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA RISPONDE:

L'On. Nenni non scambi per l'immagine della D.C. quella del suo Partito che si guarda allo specchio: è il P.S.I. che si comporta come l'asino di Buridano, incapace di scegliere fra la collaborazione con la D.C., che mantiene in Italia da 10 anni un regime costituzionale, e il P.C.I., che, come risulta dalle rivelazioni comuniste sulla politica di Stalin, ha seguito e continua a seguire in Italia una politica anticostituzionale. L'ON; Nenni infatti ha detto in un'altra occasione che il P.S.I. sceglie il metodo democratico sia quando, come oggi, è minoranza, sia quando diventasse maggioranza. L'On. Togliatti ha invece affermato che, una volta conquistato il potere per la "Via parlamentare", non lo mollerebbe più. Il P.C.I. è dunque un partito anticostituzionale, e il P.S.I. non decidendo si a scegliere, fra il P.C.I. e la D.C., mostra di non essere capace di scegliere fra la Costituzione e l'anticostituzione, fra la Democrazia e lo Stalinismo.

o o o o o o

L'On. Nenni ha detto:

L'On. Segni ha dovuto sacrificare le leggi alle quali pareva che volesse legare il proprio nome, come la legge generale fondiaria.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA RISPONDE :

perchè nel 1950 il P.S.I. ha votato contro la legge di riforma agraria proposta e approvata per volontà di De Gasperi, che ha portato all'esproprio di oltre 700.000 ettari di terra, consegnati a oltre 100.000 famiglie contadine ? Perchè il 22x

**PER COSTRINGERE IL P.S.I.**
**ALLA SCELTA DEMOCRATICA**
**VOTA DEMOCRAZIA CRISTIANA**

LIBERTAS

## Bella

Ascolta la propria parola vita.
ripetersi nell'eco del ricordo.
Le frasi tornano illuminate,
come incise nella memoria di marmo.

La bellezza vive finché resta nascosta.

Al di là del ~~giardino~~, bosco,
fuori del giardino, la bellezza
si sgretola per tante scalpellate di dolore.

## Monologo di Galileo

Gondola

Della sera di velluto, veneziane,
non le resta che il pianto —
Un fazzoletto di seta
~~[illegible]~~ pieno saliggiato di lacrime d'argento.

Soliloqui 17
~~Tutti di Bohème~~ Stracci di B. 6
Primissimo tempo 1
Gridi 3
Parole e volti 4
Dialoghi 5
Maschere 7
Quasi canzoni 2
Descrizioni 8
Storie 9
Periferie — in Parole e volti —
Preghiere 11
Addii 10
Praterie 16
Epigrammi 14
Nenie 12
Palude 13
Maschere 13
Popoli 1

22 Novembre 1950 ha votato contro la legge Segni, voluta e approvata dalla Democrazia Cristiana, per la giusta causa permanente sui patti agrari ? Quella legge che oggi i socialisti hanno ripresentato al Parlamento senza cambiare nemmeno una virgola, ribattezzandola con il nome del loro deputato Sanpietro, tentando di farsi belli con le penne del pavone ?

o o o o o o o

L'On. Nenni ha detto :

finisca la situazione attuale che non è più tollerabile dalle masse popolari del nostro Paese !

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA RISPONDE :

perchè l'On. Nenni si è accorto solo addesso di una situazione intollerabile, che il suo partito, perseguendo una politica di stretta politica Staliniana, ha semmai la colpa di aver determinato, mettendo per 10 anni il popolo italiano di fronte all'alternativa fra Stalin e una democrazia non sufficientemente rapida nell'affrontare e attuarele riforme sociali? E' il P.S.I. che continua a rifiutarsi a determinare una situazione che renda possibile le più rapide riforme senza farci cadere nel pericolo di una dittatura di tipo staliniano.

o o o o o o o

L'On. Nenni ha detto :

noi non crediamo al mito di Stalin e non crediamo all'anti mito di Stalin. Noi cerchiamo sempre dietro alle azioni degli uomini il contesto storico in cui hanno agito. E' la distensione che ha reso possibile uno sviluppo democratico nell'U.R.SS.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA RISPONDE :

se è stata la distensione a rendere possibile il superamento dello stalinismo, vuol dire che il patto atlantico, imponendo una politica distensiva all'URSS, che prima faceva con Stalin una politica imperialistica, ha il merito dello sviluppo democratico nell'URSS. Ma non dica l'On. Nenni che non ha mai creduto ai "miti" e agli"antimiti", che ha sempre cercato dietro le azioni degli uomini il superiore contesto della storia. Fino a pochi mesi orsono Stalin era indiscutibile anche per il P.S.I. e per l'On. Nenni, che ha ricevuto da lui, il "premio Stalin per la pace". L'On. Nenni ringrazi la D.C., invece di tentare di impartirci delle lezioni di storia, se, non essendo stato instaurato in Italia un regime di tipo staliniano (come per tentava di far avvenire il P.S.I. attraverso la sua alleanza con il P.C.I. in tutto lo scorso decennio), la sua incomulità personale è stata preservata dalle improvvise "antipptie" che Stalin proveva ogni tanto per i capi marxisisti dei paesi satelliti, fino a liquidarli come "spie del vaticano e degli USA" attraverso le ben note "purghe". Rajk, Slansky, Kostov e soci insegnano.

# Ragazze d'ogni tempo

La ragazza d'ogni tempo,
protetta dalle gote arrossite
protetta ed udirai il sangue
la ragazza d'ogni tempo

che abbiamo guardato con tenerezza
e nel segreto protetta

la ragazza d'ogni tempo
per noi cantare oltre le canzoni
e marmi bianchi nei tramonti

la ragazza d'ogni tempo
con i rotondi occhi e i pensieri tenti
e le mani per le mani

la ragazza d'ogni tempo
che un abbiamo amare baciata
strada chiara di selva

la ragazza d'ogni tempo

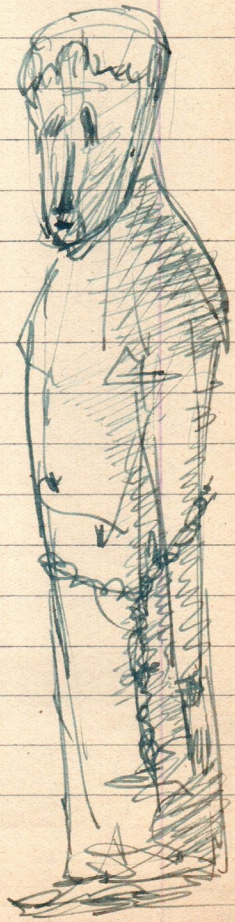
che non si dimicola non piange
protette dal nostro tempio

la ragazza d'ogni tempo
avvolta del tremito di vergine
fatta del sogno d'ognuno

la ragazza d'ogni tempo
scintillante delle grida ingenue
attinio, velo raccolto

la ragazza d'ogni tempo —
l'ombra del monte, l'ombra della croce
o la ragazza d'ogni tempo —
— l'ombra del monte, l'ombra della croce —

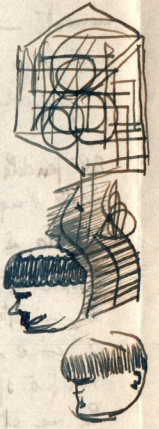
o ragazza d'ogni tempo,
ma tu resta, anche se il vuoto d'un istante
smarrisce il ~~tremu~~ nel fudore della colomba.



Tizio, impiegato, abituato a vivere con la certezza dei 27 giorni, non può capire-ammettere-volere una persona che viva nell'incertezza del domani, senza produrre in modo da guadagnare con sicurezza-onestà, tangibilmente e anonimamente — Produrre o tentare di produrre ~~op~~ arte — e parte il primo pellimento di ognuno come artista, è quindi assurdo e schifoso — tabù —

Egli pendola nella notte come dentro un armadio,
mentre l'acqua dei lusidi canali di città qua e là fruscia.
Ottimo è il suo ~~[illegible]~~ palto ma migliore la sua anima,
e soprattutto il suo contorto sarcasmo invidioso
da cui estrae la lama del sonno che trafigge.
È come in una gabbia,
non può sfuggire ~~[illegible]~~ dal suo universo
la sua atmosfera solcata da voli di tarme.
Egli ha appreso lo stare nell'acqua del cucchiaio
che non sfugge al suo giudizio.
Ha le gambe corte, e basterà una bara piccola,
e basterà una corta epigrafe.

Barbacristo ex-gatto, mani di mistico,
con coscienza presso il gesuita,
padre spirituale e invertito, è una mistura
d'uomo donna bontà conati e vomito d'altri.
Spia del dio, guardato dai agenti in borghese,
si rende utile a se stesso e s'afferma.
Alla fine del gomitolo il disperato urla disperato
pizzicato sconquassato dal niente.
Egli, fa parte dei settanta e tende ai dodici,
con la confermazione del clero.



3.

Egli, lo chiamiamo Spirito,
non ha più fiato di ripetere le frasi,
perché sono sempre le stesse frasi
e quando le dice vomita, vomita.

Scherzo no. 4 dorato

All'alba Lauro aperto il cranio piano
i fiori al passero stecchito steso
lungo l'insalata come una mano
bianca e con l'occhio nero ancora acceso

dell'ultimo grido lanciato ai tegoli.
È venuta a sole spuntato Nina
con gli zoccoli olandesi e due fungoli
da buoi, su cui per tutta la mattina

il passerotto ha fatto da bandiera.
Ma alle undici mentre levava al sole
a Nina cadde la capigliatura

biondissima, con un tonfo dorato
sfarfallando lungo la frescura
svelando un cranio calvo disperato.

1955

E

La bandiera bianconera si
fendeva europea dalle occhiaie d'un palazzo.
Una spazzino cacciava le pozzanghere
che il cielo aveva messo nel cortile selciato | uscire dal cielo nel cortile selciato
nel ~~del~~ palazzo dal volto impassibile.

A volte scrutoliva, stamazzava.

da. "Les aristocrates", pièce Fulvio

Significato dell'incontro delle città, delle morte dello spirito nelle città, dell'incomunicabilità delle città —

La città s'arricchisce intorno d'un vento

tra due rintocchi - scherzo

Le quattro delle domenica aride
nella campagna arida.
quattro rintocchi d'argento opaco
~~si aggiunta~~ ammazzano anche lungo le prime ~~case~~ ~~di gesso~~
case di gesso, delle città pomeridiane.
Dondolano sui bordi delle colline ~~sfumate~~
sfumate ~~sfumano~~
Le quattro delle domenica aride.
Una rosa bianca nell'asfalto
rovente.
una rosa bianca nell'asfalto
un pallido volto nell'asfalto
grigio, rovente
una rosa bianca nell'asfalto
colato dal caldo.
Un pneumatico opaco. Schiacciato. Una ruota opaca. Lacerata
Petali.
Alcuni petali nell'asfalto.
Intorno nella ~~campagna~~ aridità indicibile
~~dal sapore d'un~~
una forza d'aritmico ~~inesistere~~ continuare
Le quattro delle domenica aride
nella campagna arida
ancora quattro rintocchi d'argento,
~~[illegible]~~

GINNASIO PARIFICATO
VALLERIO VESC.
BARBARIGO
PADOVA

Giannoni

a un amico

Che anima sei,
sei solo anima bianco grigia.
A) Ascolti il battere del cuore variopinto
della farfalla danzatrice
(e ora muore senza ~~fin~~ pollini nelle ambite
delle ali di raso fiorito) —

che anima sei,
sei solo un'anima bianco grigia

Quel tuo vino d'oro dietro i vetri che il volgo
illumina, tu mite, beato
il vino d'oro che tace nella bottiglia
come le tue voglie di donne.

Che anima sei,
se voli verso ~~[illegible]~~ i fiori nelle note
di un violino acuto ~~ingiallito~~
ingiallite e rosate
dalle tue malinconie,
sei solo un'anima bianco grigia.

Le tue donne notturne.
Nebbia impalpabile negli occhi lucidi

sei solo un'anima bianco grigia.

Non è la nostra terra questa. (noti)

E come no fusse sorta
eta più cara o certa
fusti in esta vita
beata

~~Come donna~~
Quando ~~te dissi~~ donna te dissi
preziosa gli occhi fissi
solo te miravo
dura

Vedea sembiante lieta
alla mia donna triste

Marta Elena Cuna
fate spegnere quel biancheggiare d'orologio.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA
COLLEGIO VESCOVILE
BARBARIGO
PADOVA

a W. Churchill

Vecchio del mondo
sapiente del mondo
saggio dell'universo
vecchio del sorriso
l'uomo del sigaro
l'uomo dell'Inghilterra e del fumo del sigaro
~~vecchio~~ agli ~~altre~~ dell'Europa discendevi dal "Regina madre"
discendesti dagli eroi col tuo sorriso.
Dimmi per la tua Inghilterra

La ricchezza comune nel suo autunno
vedete, sta sfiorendo
E ~~la comune~~ ricchezza e l'umanità ~~dell'isola~~ degli isolani

(2).

Una ragazza di diciassette anni, coi capelli neri e gli occhi splendenti, affacciata a un balcone, nella sera, avvolta dalle braccia di un ragazzo di diciannove anni, dai capelli biondi:

Il ragazzo biondo. Vorrei donarti quella stella / che brilla ora davanti a noi

La ragazza. Vorrei donarti di più io, / se potessi donarti iddio

Il ragazzo biondo. È troppo grande per il tuo / grembo, iddio. Ma domani sposa, / mi donerai la vita. Gioia.

La ragazza. È buio, domani, sposa, la gioia.

---

Il ragazzo biondo. Vorrei donarti quella stella
la più che davanti a noi brilla

La ragazza. Vorrei donarti di più io,
se potessi donarti iddio.

Il ragazzo biondo. È troppo grande per il tuo
grembo, iddio. Ma domani, sposa
mi donerai la vita. Gioia

La ragazza, chinando gli occhi sul danzuzale fiorito di gerani rossi e bianchi:

È buio, domani, sposa, la gioia.

Giace solo nel buio delle stanze.

~~Tutta~~ Lenta la stagione verso le feste s'avvia
è l'azzurro il cielo e umida l'erba.
La grande casa bianca avvolta d'aria
immota potesse ~~[illegible]~~ nel mattino chiaro.

Giace solo nel buio delle stanze.

Immobile fuori è l'aria.
Intorno le strade bianche nelle campagne
vuote attendono bagnate i ~~[illegible]~~ passanti.
Una donna e un bimbo insieme
passano, rosa la ~~[illegible]~~ madre
e vestito d'azzurro il figlio.
~~[illegible]~~ cigola la ghiaia sotto i piedi ~~[illegible]~~ lievi

Giace solo nel buio delle stanze.

E vede il mondo, fisso nelle tenebre.
~~Ridotto a un~~ Immobile respira lieve affannosamente.
Io sono ed esisto e vivo e voglio —
e dio si sente e suo strumento il mondo
~~E solo innanzi a sè fisso~~
A danzare principiano le immagini.
In una folle ridda nello sguardo buio.
Oh libero!
era il sogno spaziare
a cuore aperto nelle valli ampie
sulla vetta di colli goduti di lontano
giacere, distendersi all'ombra di rami
al mormorare d'acque di vetro,
scendere tra pioggi imbacuccati e bianchi,
su lunghe strade di ~~asfalto~~ pigio asfalto
aprire a folli sogni lo sguardo